



Allarme clima: il pianeta fatica ad assorbire CO2

ROMA Non bastano gli appelli degli scienziati sugli effetti dell'aumento della temperatura del pianeta, né gli «avvertimenti» dati dagli eventi meteorologici estremi. Il mondo continua a consumare combustibili fossili e, a parte la piccola pausa dettata dalla crisi economica, a produrre sempre più gas serra. L'ultimo record, regi-

strato ieri dal bollettino dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale (Omm), denuncia oltre all'aumento della concentrazione dei gas anche una minore capacità del pianeta di assorbire la CO2, segno che il limite di sopportazione è più vicino. Secondo i valori riportati dal bollettino dell'Omm la concentrazione di

CO2 in atmosfera ha raggiunto i 396 ppm, che corrispondono al 142% rispetto al livello preindustriale, mentre metano e ossido di azoto sono rispettivamente il 253 e il 121%. In queste condizioni invece di aumentare al massimo di due gradi entro fine secolo la temperatura rischia di salire del doppio, con effetti devastanti.

«Aeroporti lombardi, basta guerre»

Il ministro Lupi inaugura a Montichiari il meeting Airet: «Il D'Annunzio riscopra la propria vocazione, in sinergia con gli altri scali». E sulla crisi russa: «Sì al dialogo»

MONTICHIARI Arriva a Montichiari per inaugurare Airet 2014, il meeting del settore aeronautico in programma da oggi a venerdì nel resort Corte Francesco, e già si aspetta la domanda: «Volete chiedermi del D'Annunzio?» dice subito ai cronisti.

Maurizio Lupi, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, parla con chiarezza a margine della cena di gala organizzata dal presidente di Airet, Emanuele Rimini. «Abbiamo presentato un piano nazionale degli aeroporti - spiega - e quindi il ruolo di ogni scalo va visto all'interno di un progetto organico: io non credo alla concorrenza tra centri aeroportuali del Nord, ma alla sinergia». Secondo Lupi, ogni scalo deve recuperare la propria vocazione. «Regioni, Camere di commercio e Comuni - prosegue il politico di Ncd - devono smetterla di farsi la guerra: lavorino insieme per un'integrazione che faccia bene al Paese».

In particolare, dice il ministro, Montichiari deve guardare con attenzione alle possibilità offerte dal segmento cargo, soprattutto in vista della realizzazione della stazione dell'alta velocità nel comune bresciano e dopo l'apertura dell'autostrada Brebemi.

A proposito della A35, Lupi si meraviglia di alcuni commenti sentiti a proposito delle poche auto che finora la percorrerebbero. «Sono pensieri privi di senso - dice il ministro - per due motivi: prima di tutto ricordo che Brebemi è l'unica opera infrastrutturale realizzata con risorse private; inoltre, è evidente che il problema è a valle: la realizzazione della Tangenziale esterna milanese completerà l'opera e integrerà il sistema infrastrutturale lombardo creando un'alternativa più che valida alla A4».

Nel discorso pronunciato davanti agli imprenditori che in questi giorni saranno impegnati in Airet, Lupi rivendica anche il ruolo del governo nel salvataggio di Alitalia. «Non si è trattato - afferma - solo di permettere la continuità di un'azienda e di impedire che migliaia di posti di lavoro fossero bruciati: abbiamo ribadito che il governo italiano crede nel futuro e ha un grande pro-

getto industriale per questo Paese». Progetto che ha nelle infrastrutture il proprio perno, «con le diverse reti di trasporti in sinergia tra loro».

Tutto questo, continua il ministro, non sarebbe sufficiente «senza una riforma complessiva a livello istituzionale e senza una dura lotta contro la burocrazia, due impegni che governo e Parlamento stanno realizzando».

Davanti a una delegazione di imprenditori provenienti da Mosca e al console generale russo a Milano, Alexander Nurizade, il ministro non si sottrae alle domande sulla crisi tra Russia e Nato. «L'Italia - dice - ha una posizione molto chiara: noi stiamo con l'alleanza atlantica e con l'Unione europea ma, nello stesso tempo, siamo convinti che questa situazione si può risolvere esclusivamente con il dialogo».

In questo senso, il nostro Paese ha avuto un ruolo importante nella decisione di sospendere le sanzioni contro la Russia. «Non vogliamo - conclude il ministro rivolgendosi al console - che tornino scenari che abbiamo già vissuto e che non portano beneficio a nessuno».

Guido Lombardi
g.lombardi@giornaleditrescia.it



Lupi ieri a Montichiari con Alexander Nurizade, console russo. Al centro Rimini di Airet

IL MINISTRO ALLE CAMERE: MASSIMA VIGILANZA

Alfano: l'Italia è un obiettivo non solo metaforico del terrorismo

ROMA L'Italia e Roma, simbolo della cristianità, possibili obiettivi dell'Isis, organizzazione che rappresenta una minaccia «senza precedenti» per l'Occidente. Non ci sono, al momento, indicazioni specifiche di progetti d'attentati diretti contro il Paese: c'è comunque «massima vigilanza». A parlare, in un'informatica alle Camere, del pericolo del terrorismo internazionale di matrice religiosa, è il ministro dell'Interno Angelino Alfano. La nuova minaccia si chiama dunque Islamic State, «un'organizzazione - sottolinea Alfano - che ha ambizioni, soldi (2 miliardi di dollari cash, secondo il vicepresidente del Copasir Giuseppe Esposito), uomini pronti a combattere che nessun'altra aveva mai avuto; un'organizzazione spietata, che infligge torture e commette crimini brutali contrari ad ogni principio di umanità» e rappresenta, rispetto ad al Qaeda, «una forma più aggressiva del pericolo fondamentalista». E l'Isis ha messo nel mirino l'Italia, come indicato nel recente discorso del leader al Baghdadi in cui si vagheggia la conquista di Roma. Potrebbe essere una minaccia simbolica, perché l'Italia è la culla della cristianità e sede del Papa, più che

concreta. Ma, avverte il ministro, «non sarebbe prudente dare alle parole di al-Baghdadi un significato esclusivamente metaforico. Questo perché dobbiamo sempre considerare la platea a cui egli si rivolge ed il rischio che menti deboli e facilmente influenzabili possano lasciarsi suggestionare dai messaggi del loro capo politico e spirituale, interpretandoli alla lettera». Il pericolo, dunque, «richiede la massima vigilanza e l'interesse verso ogni segnale premonitore, anche quello apparentemente più tenue, che possa consentire la diagnosi precoce di eventuali rischi per la sicurezza interna o per gli interessi italiani all'estero».

In cima alle preoccupazioni di servizi e forze di polizia ci sono senz'altro i «foreign fighters», estremisti islamici, spesso appartenenti alla seconda generazione di immigrati, che pur non avendo nazionalità siriana o irachena decidono, generalmente dopo un periodo di auto-indottrinamento, di raggiungere i teatri bellici per unirsi ai combattimenti. Tra questi si stimano ben 2.300 europei ed anche l'Italia è interessata dal flusso. Il rischio è che queste persone, appreso il know-how nei teatri di guerra, poi tornino in Italia con progetti ostili.

Varese: uccide il cognato che non abbassa il volume della tv

VARESE Ha ucciso il cognato durante l'ennesima lite tra le mura di casa a Jerago con Orago, nel Varesotto, scoppiata questa volta a causa del volume troppo alto del televisore che lo infastidiva.

L'uomo, Luciano Borile, 64 anni, subito dopo il delitto ha chiamato i carabinieri per costituirsi, ed è stato arrestato con l'accusa di omicidio. La vittima, Angelo Crespi, 60 anni, disoccupato, da tempo era ospite del cognato e della sorella. Tra i due uomini la convivenza era divenuta difficile per questioni familiari ed economiche, e le liti erano frequenti. Angelo Crespi e Luciano Borile ieri erano da soli in casa e stavano guardando la tv in salotto quando, attorno alle 14, è iniziato l'ennesimo litigio. Il 64enne avrebbe chiesto al cognato di abbassare il volume o di spegnere il televisore e, di fronte a un rifiuto, si è scagliato contro di lui.

È scoppiata una colluttazione, e Angelo Crespi è stato colpito più volte al torace con un coltello da cucina. Prima di accacciarsi a terra è anche riuscito a difendersi, ferendo a sua volta il cognato con lo stesso coltello. Dopo aver commesso l'omicidio, Borile si è costituito.

Brunello: 220mila false bottiglie pronte per essere messe in vendita

SIENA «La più grande frode mai realizzata nel settore agroalimentare». Così il comandante provinciale della Gdf di Siena, Luca Albertario, ha definito la truffa che, se non fosse stata stroncata, avrebbe portato in commercio e «nei ristoranti di mezzo mondo» oltre 220 mila bottiglie di falso Brunello di Montalcino. L'inchiesta è iniziata circa un